

RICCARDO BIGI, *I cristiani e la cura dell'ambiente, la lezione del patriarca Bartolomeo. Firenze. Alla Facoltà teologica dell'Italia centrale la consegna del dottorato «honoris causa», in «Toscana Oggi», 41/18 (2023), p. 12*

«I nostri figli hanno diritto a un mondo migliore e più luminoso; un mondo libero dal degrado, dalla violenza e dallo spargimento di sangue; un mondo di generosità e di amore». È l'auspicio del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo, che ha ricevuto il dottorato honoris causa in sacra teologia alla Facoltà teologica dell'Italia centrale. Un evento importante, che ha portato a Firenze la figura più eminente dell'ortodossia, capo di quella Chiesa d'Oriente con cui a Firenze, nel Quattrocento, nel corso di uno storico Concilio, si cercò una difficile riunificazione. Una figura di cui recentemente si è tornati a parlare per le vicende della guerra in Ucraina, che vedono anche una profonda frattura nel mondo ortodosso, tra il patriarcato ecumenico di Costantinopoli e il patriarcato di Mosca. Ma il patriarca Bartolomeo è anche conosciuto per l'impegno con cui si è dedicato, ormai da molti anni, a difendere la causa dell'ecologia e della salvaguardia del creato come «casa comune». Un impegno su cui ha trovato una forte sintonia con papa Francesco.

La Facoltà teologica ha voluto tributargli questo omaggio proprio «per il suo impegno in ambito ecumenico, per i suoi numerosi richiami per la salvaguardia del creato e per aver offerto una visione antropologica fondata su un chiaro riferimento cristologico e trinitario». E il patriarca ha risposto tenendo una lezione tutta dedicata ai temi dell'ambiente, del cambiamento climatico, della cura del creato, citando anche la Laudato si' di papa Francesco ma sottolineando come sia stata proprio la Chiesa di Costantinopoli, a partire dal suo predecessore Dimitrios, a porre la questione come centrale: «Il patriarcato ecumenico è stato un pioniere nella salvaguardia del pianeta, promuovendo la tutela dell'ambiente come tema centrale del dialogo interreligioso». Un interesse per l'ambiente, ha sottolineato, che non è il risultato di attività politiche, commerciali, o di moda: «il nostro impegno e le nostre convinzioni derivano dalla nostra coscienza ecclesiologicala. Crediamo che la vita stessa della Chiesa sia un'ecologia applicata. La sensibilità ecologica dell'ortodossia non è stata creata dalla crisi ambientale contemporanea. La lotta per il creato è una dimensione essenziale della nostra fede, la distruzione del creato è un'offesa al creatore inconciliabile con i principi fondamentali della teologia cristiana».

Il patriarca ha ricordato l'istituzione della Giornata per il creato, il 1 settembre di ogni anno, con una decisione condivisa dalla Chiesa cattolica e dalla comunione anglicana. «La crisi che viviamo - ha affermato - non è principalmente ecologica, è una crisi che riguarda il modo in cui percepiamo il mondo. Stiamo trattando il nostro pianeta in maniera empia perché non lo vediamo come un dono ereditato dall'alto. Tuttavia, è nostro obbligo ricevere, rispettare e restituire questo dono a Dio per il bene delle generazioni future. Questa è la fonte del nostro ottimismo. Questo mondo e l'ambiente naturale - la foresta, l'acqua, la terra, tutte le risorse del pianeta - appartengono a tutte le generazioni».

Recentemente, ha ricordato, il Concilio delle Chiese ortodosse riunito a Creta ha affermato solennemente che «le radici della crisi climatica sono spirituali ed etiche, provocata dalle passioni umane come l'avidità, l'egoismo, l'insaziabile desiderio di avere di più. Tutto questo minaccia la nostra casa comune». L'approccio al problema ecologico sulla base dei principi cristiani, ha proseguito, «richiede un

pentimento, un cambiamento radicale di mentalità e di comportamento», ed è un invito a vivere «l'ascesi come antidoto al consumismo». L'obiettivo, ha sottolineato, è quello di «proteggere la creazione di Dio dalle conseguenze dell'avidità umana che porta all'impoverimento spirituale dell'essere umano e alla distruzione dell'ambiente. Le risorse naturali della terra non sono di nostra proprietà: del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti, dice il salmo 23». La Chiesa ortodossa quindi «enfatica la protezione del creato e la promozione delle virtù della frugalità e dell'autocontrollo. Non solo le generazioni attuali ma anche quelle future hanno diritto di godere dei beni naturali concessi a noi dal Creatore». Ad accogliere il patriarca Bartolomeo è stato il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e Gran Cancelliere della Facoltà teologica, che ha sottolineato come l'attenzione a questi temi sia vicina a quel «nuovo umanesimo» a cui papa Francesco ha richiamato la Chiesa italiana nel suo discorso a Firenze nel 2015. Quindi la consegna del diploma da parte del preside della Facoltà teologica dell'Italia centrale, don Stefano Tarocchi, che ha anche annunciato l'apertura di una nuova cattedra dedicata a «Chiesa e liturgia ortodossa». Presente alla cerimonia anche il cardinale Gualtiero Bassetti, già presidente della Cei.

La giornata fiorentina del patriarca Bartolomeo è proseguita con il pranzo nel seminario arcivescovile, la visita ad alcune chiese fiorentine e la preghiera ecumenica nella basilica di San Lorenzo, presieduta insieme al cardinale Betori. Da Firenze, il patriarca è poi partito per Salerno per celebrare, con l'arcivescovo Andrea Bellandi, l'anniversario della traslazione delle reliquie dell'apostolo ed evangelista san Matteo all'interno della cattedrale di Salerno nel lontano 6 maggio 954.